

# Editoriale



I francesi lo chiamano *terroir*. È l'insieme dei caratteri naturali e umani di uno specifico ambiente, che diventano tutt'uno con la produzione agricola in esso ottenuta.

Questo stretto legame, segno distintivo della nostra Regione, è nel contempo

una caratteristica specifica della nostra alpicoltura, grande tradizione della montagna, fino a ieri fulcro di un'economia basata sulla lavorazione del latte e oggi anche sistema per la conservazione del paesaggio, la tutela della biodiversità e la salvaguardia di produzioni uniche e inimitabili.

Partendo da questo punto di forza la Regione, attraverso l'ERSA, ha condotto una serie di studi approfonditi sugli alpeggi del Friuli Venezia Giulia, analizzando le condizioni strutturali delle malghe e le loro potenzialità in termini di ospitalità e di integrazione con l'offerta turistica, assieme alle caratteristiche delle aree pascolate e alle modalità di gestione degli animali. Gli esiti di questa indagine hanno contribuito a individuare le strategie più opportune, anche di medio – lungo periodo, per sviluppare compendi che, alla straordinarietà dei paesaggi, uniscono prodotti, sapori, profumi e mestieri che fanno parte della nostra identità.

È così emersa l'importanza di intervenire per l'adeguamento delle strutture alle esigenze produttive, ma anche di promuovere le malghe nei confronti del pubblico e, proprio con questo obiettivo, è stato messo a punto un programma di azioni volto a far conoscere lo straordinario patrimonio degli alpeggi regionali, che comprende produzioni, valenze naturalistiche e una pluralità di attrazioni a misura d'uomo.

A tali iniziative si sono aggiunti due importanti finanziamenti europei, ottenuti grazie alla capacità di progettazione e condivisione: uno coinvolge le malghe carinziane e friulane in un circuito comune di valorizzazione, l'altro esplora nuove opportunità, come l'utilizzo dell'indicazione di qualità "prodotto di montagna" (PDM), per incrementare le opportunità di reddito delle imprese agricole insediate nei comprensori montani.

Perseguire questo insieme di progetti con costanza, unità e fiducia può rappresentare un punto di svolta per l'alpicoltura regionale: la sinergia infatti favorirà la valorizzazione complessiva del territorio, dando – nel contempo – valore aggiunto a ogni singola malga, un "tesoro" a se stante, da conoscere attraverso un viaggio di scoperta e un'esperienza a contatto con la natura.

*Cristiano Shaurli*  
Assessore alle risorse agricole e forestali

